



ARCHEOCLUB D'ITALIA
SEDE DI SAN SEVERO

29^o CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 15 - 16 novembre 2008

A T T I

a cura di
Armando Gravina

SAN SEVERO 2009

Il 29° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia è stato realizzato con il contributo del **Ministero per i Beni e le Attività Culturali Direzione Generale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali. Serv. III e dell'Amministrazione Comunale di San Severo e della Regione Puglia dell'Assessorato al Mediterraneo Settore Attività Culturali.**

Organizzazione

– Consiglio Direttivo della Sede di San Severo di Archeoclub d'Italia:

ARMANDO	GRAVINA	Presidente
MARIA GRAZIA	CRISTALLI	Vice Presidente
LUIGI	MONTEVECCHI	Segretario
EMANUELE	D'ANGELO	
VALENTINA	GIULIANI	
GRAZIOSO	PICCALUGA	
GIANVITO	SIBILIO	

– Segreteria del Convegno:

ARMANDO	GRAVINA
LUIGI	MONTEVECCHI
VALENTINA	GIULIANI
GRAZIOSO	PICCALUGA

al dominio franco anche tutta l'Italia, estendendosi dalla valle d'Aosta fino alla Calabria inferiore, dov'è il confine tra Beneventani e Greci. Già Carlo si era accontentato di un formale riconoscimento dell'alta sovranità franca da parte di Arechi II, duca di Benevento (758-787) (EINARDI *Vita Karoli Magni* 1911⁶, p. 17).

Il primo vero tentativo d'inglobare l'Italia meridionale nell'Impero d'Occidente risale comunque solo al pronipote di Carlo, cioè a Ludovico II. Chiamato dal papa e dai potentati meridionali nonché dall'imperatore bizantino a scongiurare la minaccia saracena nell'Italia centromeridionale, Ludovico rivendicò all'Impero il principato di Benevento nonché tutta la Puglia e la Calabria. Le aspirazioni di Ludovico furono definitivamente deluse nell'871, quando l'imperatore e la sua famiglia furono presi in ostaggio da Adelchi di Benevento. Dopo la morte di Ludovico nell'875, cominciò la riconquista bizantina dell'Italia meridionale, che si concluse nell'891 con la presa di Benevento. La politica di Ludovico fu ripresa, circa un secolo dopo, dagli imperatori della casa di Sassonia. Ottone I, pur mettendo in evidenza il diritto imperiale sulla Puglia e sulla Calabria durante la sua discesa nel Mezzogiorno nel 968-969, pensava non tanto ad un effettivo incorporamento dell'Italia meridionale nei propri domini, quanto a procurarsi dei pegni territoriali allo scopo di ottenere più facilmente da Costantinopoli il riconoscimento del proprio impero ed una principessa bizantina da dare in sposa al figlio Ottone II. Infatti, Ottone I, che aveva inviato nella primavera del 968, il vescovo Liutprando da Cremona a Costantinopoli per cercare un accordo pacifico, aggredì, dopo il fallimento della missione, la Calabria e la Puglia. Nel 972 si arrivò a un accordo tra i due imperi: Ottone I, ottenendo come sposa per suo figlio Ottone II una principessa bizantina, riconosceva il dominio bizantino sulla Puglia e sulla Calabria, mentre i principati longobardi di Capua e di Benevento furono considerati indipendenti dall'Impero d'Occidente. Il figlio e successore Ottone II non continuò la prudente politica meridionale del padre. Riprese i tentativi di sottomettere tutta l'Italia meridionale all'Impero d'Occidente (HOUBEN 1989).

La storiografia ha descritto con termini quasi concordi la dolente figura di Ottone II: "S'egli poteva a buon diritto vantarsi dei successi della sua politica, aveva forse nella sua potenza una eccessiva fiducia; quasi sempre fortunato, fino a quel tempo, è sulle rive della Calabria che la sua fortuna doveva naufragare" (GAY 1917, p. 307); "infelice avversario di Arabi e Bizantini, fuggiasco e superstite a stento dalla battaglia di Stilo, scomparso nel fiore della giovinezza" (FALCO 1968⁸, p. 216).

La storia della sua "famosa spedizione" è stata raccontata abbondantemente. Le fonti su questa spedizione sono principalmente il cronista sassone Thietmaro e un anonimo monaco di San Gallo (THIETMARI *Chronicon* 1839; *Annales Sangallenses Maiores* 1826). Thietmaro confonde le pretese imperiali con la realtà dei fatti. Ai suoi occhi la Calabria si ricongiunge, come il resto d'Italia, all'impero restaurato da Ottone I, e i Bizantini, occupandola, non sono che degli usurpatori. Siccome egli ha sentito dire che l'imperatore Niceforo riceveva imposte dalle città di Calabria, egli spiega così il fatto: gli abitanti di codesto paese, benché debbano speciale obbedien-

za all'Impero romano d'Occidente, fanno ogni anno ai sovrani di Costantinopoli un dono volontario in oro, per sfuggire alle vessazioni dei Greci (THIETMARI *Chronicon* 1839, pp. 765-766, III, 12), stabilendo una confusione tra Arabi e Bizantini. Le ingenuità di Thietmaro nascondono malamente che in verità il reale obiettivo della spedizione è quello di approfittare della debolezza dei Bizantini per scacciarli dai territori italiani già rivendicati da Ottone I. Comunque sia, le opinioni di Thietmaro riecheggiano certamente quelle della corte di Ottone II.

Il monaco cronista di San Gallo mostra di conoscere assai meglio lo stato reale dell'Italia meridionale. Egli è ben lontano dal pretendere che la guerra intrapresa da Ottone II sia puramente difensiva e che l'imperatore si accontenti dei limiti dell'Impero. La sua ambizione è di estenderli più a sud, occupando "la Lucania, la Calabria, la Puglia, e cioè tutta l'Italia fino alla Sicilia". Nel monastero di san Gallo si sapeva benissimo che le regioni situate all'estremità della penisola erano ancora sotto la dominazione di Bisanzio. Ottone era in pace con gli imperatori di Costantinopoli, Basilio II e Costantino VIII, di cui aveva sposato la sorella. Quale pretesto poteva essere accampato per condurre il suo esercito fino in Calabria? Un passo del cronista di San Gallo ci spiega cosa probabilmente avvenne, laddove leggiamo che, appena l'imperatore di Bisanzio venne a sapere dei preparativi militari di suo cognato, gli mandò un'ambasciata per dissuaderlo (*Annales Sangallenses Maiores* 1826, p. 80). Allora le incursioni saracene, la miseria e la desolazione che colpiscono una parte della Puglia, l'impotenza degli ufficiali bizantini a sbarazzare il paese da questo male periodico, provocano in parecchie città ammutinamenti e rivolte. Allora i ribelli chiedono in loro aiuto il sovrano germanico. Quando egli viene in Puglia, a Lucera, nel mese di settembre del 981, è per mettersi in contatto con le città ribelli (*Die Regesten des Kaiserreiches unter Otto II. 955 (973)-983* 1950, pp. 375-376, docc. nn. 857-859; OTTONIS II *Diplomata* 1956, pp. 299-301, docc. nn. 258-260). Dal 10 al 18 ottobre del 981 Ottone riprende la strada dell'ovest e rientra bruscamente a Benevento. A marzo infatti era morto il potente vassallo di Ottone, Pandolfo Capo di Ferro, principe di Capua e Benevento, investito pure del ducato di Spoleto e della marca di Camerino. Il figlio maggiore, Landolfo IV, diventò principe di Capua, mentre il minore, Pandolfo, diventò principe di Salerno. Quest'ultimo fu espulso per intervento del duca di Amalfi Mansone I, il quale, approfittando dei torbidi interni, riuscì ad occupare Salerno che tante volte aveva minacciato l'indipendenza amalfitana e la mantenne con il figlio Giovanni I. Alla fine del 981/inizio del 982, Ottone assediò Salerno e l'espugnò. Il dominio sul principato rimase però al principe Giovanni, che riconobbe in compenso l'autorità imperiale. Dopo pochi mesi, svani intanto con la sconfitta di Capo Colonna del 13 luglio 982 il sogno di Ottone II di poter inglobare l'Italia meridionale nell'Impero (CILENTO 1966). Ottone II passò sette mesi in Italia meridionale, di cui ben cinque in Puglia (GAY 1917, pp. 312-313); il suo itinerario è stato ricostruito in maniera quasi del tutto attendibile. Dobbiamo tuttavia all'edizione dei diplomi del figlio di Ottone II, Ottone III, la notizia di un pellegrinaggio che proprio

Ottone II avrebbe compiuto al santuario micaelico di Montesantangelo (*Die Regesten des Kaiserreiches unter Otto III. 980 (983)-1002* 1956-1957, p. 708, doc. n. 1303a). Ci siamo occupati in altra sede del pellegrinaggio penitenziale a Montesantangelo di Ottone III (BARILE 2007, pp. 191-205); tuttavia, leggendo i diplomi di Ottone II, non ricaviamo informazioni né conferme sul pellegrinaggio di Ottone II. Un breve cenno lo troviamo negli *Annales Marbacenses*, in cui l'arcangelo sarebbe apparso all'imperatore predicandone la morte: "Otto rex peragrata Ytalia Calabria cum exercitu ingreditur. Qui pugna congressus cum Grecis et Sarracenis, exercitu eius occiso de navi exiliens, in qua captus erat aufugit. Hic veniens in montem Gargani, cognovit a referentibus, angelorum obsequia nocturno tempore ibi esse, nec ullum mortalium sancti velint interesse. Cuius causae noticiam cum disposuisset curiosius indagare, apostolicum convenit super hac re primum. Cui cum apostolicus consulcius indidisset, sibi minus placere illum angelicis ministeriis interesse, parvipendit consilium pape, et eo ignorante proficiscitur in montem Gargani. Ubi dum pernoctaret, inter cetera que cognovit sanctorum ministeria, veniam consecutus est angelorum, quod temere sacramtum locum introierat; tantum ab angelis prostratus, pro quodam iudicio, quod perfecisse debuerat, nec fecit, pro negligentibus transverberatus est. Deinde sanctus Michael iussit eum Romam remeare, statuto sibi die, quo eum vellet invisere. Sicque cruentatus rex Romam repedavit, et Benedicto pape cuncta a se visa retexuit. Igitur rex valido languore tactus, vita decessit, et ab archangelo receptus, superis est sociatus, anno Domini 984, cuius exequie per apostolicum condigno honore celebrate, in porticu Sancti Petri sepelitur; pro quo filius eius Otto adhuc puer regnavit" (*Annales Marbacenses* 1861, p. 154). Secondo la Uhlirz, tale pellegrinaggio è "supposto" e "leggendario" (*Die Regesten des Kaiserreiches unter Otto III. 980 (983)-1002* 1956-1957, p. 708), privo di qualsiasi consistenza storica. Secondo Mor, invece, il racconto degli *Annales Marbacenses* può essere accettato come veritiero, "sfrondandolo di tutto ciò che vi è di leggendario" (MOR 1952, p. 414 n. 115). Il riferimento è al fatto che l'Arcangelo avrebbe rivelato a Ottone la data della morte, che peraltro si verificò in modo precipitoso, l'anno dopo la sconfitta di Capo Colonna in seguito alle fatiche delle sue molte campagne, consumato dall'inquietudine: l'imperatore aveva appena compiuto i ventotto anni (7 dicembre 983). Il pensiero corre alla battaglia di Capo Colonna, quando le truppe imperiali si scontrarono con quelle dell'emiro di Sicilia Abu-l-Kâsem, accorso in aiuto dei presidi saraceni che rischiavano di finire sotto il dominio di Ottone (AMARI 2002, pp. 214-215). Ben quattromila soldati imperiali rimasero sul suolo, e molti furono i prigionieri illustri, tra i quali rischiò di esserci pure l'imperatore se non si fosse gettato al galoppo in mare e non fosse stato raccolto da una nave greca. Tutti sono concordi nel dire che si trattò della "più grande sconfitta che l'impero abbia subito da tempo memorabile" (MOR 1952, p. 380); come scrisse Bruno di Querfurt: "Stratus ferro cecidit flos patriae purpureus, decor flavae Germaniae" (BRUNONIS *Vita S. Adalberti* 1841, pp. 596-612, particol. p. 598, IX). Colpisce il giudizio espresso poco più in là da Bruno su Ottone:

“Multa bona fecit, set aetas lubrica errare fecit, et plura praecipitatione peccavit” (BRUNONIS *Vita S. Adalberti* 1841, p. 599, X). Purtroppo le caratteristiche stilistiche e l'andamento del racconto degli *Annales Marbacenses* non consentono di ricavare ulteriori indicazioni sul pellegrinaggio di Ottone II. Possiamo pensare a un pellegrinaggio compiuto per espiare il grave eccidio di cui si macchiò a Benevento, quando fece decapitare alcuni nobili romani a tradimento durante un banchetto. La brutalità del gesto gli fece attribuire dal popolo il soprannome di “sanguinario” (GOTIFREDI VITERBIENSIS *Pantheon* 1877, p. 237, XXX). Anche qui la fonte, Goffredo da Viterbo, è piuttosto tarda e potrebbe aver accolto un racconto leggendario (MOR 1952, p. 414 n. 116). Qualcosa di assai simile fece quasi un decennio dopo Ottone III, che passò per Benevento dirigendosi in pellegrinaggio verso il Gargano per espiare le crudeltà inflitte al nobile rivoltoso romano Crescenzo (si veda il nostro *L'imperatore penitente. Il pellegrinaggio di Ottone III di Sassonia a Montesantangelo*, in corso di stampa), come sembra adombrare la Uhlirz. Certo è che fra settembre e ottobre del 981 Ottone II si mosse fra la Puglia settentrionale e Benevento, come testimoniano i diplomi conservatici, per affrontare il nodo della successione a Pandolfo (OTTONIS II *Diplomata* 1956, pp. 302-307, docc. nn. 261-264).

Probabilmente il racconto solitario del pellegrinaggio di Ottone II s'inscrive in quella particolare attenzione che il culto micaelico aveva nei confronti degli spiriti dei defunti: è noto il ruolo di s. Michele come psicopompo e psicagogo, cioè di conduttore e pesatore delle anime (SENSI 2003, p. 185).

L'itinerario di Ottone II verso le balze della montagna e verso i tornanti che portavano alla caverna di Montesantangelo conferma il ruolo di grande importanza religiosa, culturale e politica cui assurse il santuario. Nell'XI secolo si intrecciano alla storia del santuario le vicende di un altro popolo dalle grandi tradizioni militari: non dimentichiamo che proprio allo spirare del millennio, un gruppo di cavalieri normanni di ritorno da Gerusalemme, incominciarono la loro avventura in Italia meridionale compiendo un pellegrinaggio alla grotta dell'Arcangelo.

BIBLIOGRAFIA

- AMARI M. 2002, *Storia dei Musulmani di Sicilia*, II, Firenze
Annales Marbacenses 1861, ed. R. Wilmans, in MGH, SS, XVII, Hannoverae, pp. 142-180
Annales Sangallenses Maiores 1826, in MGH, SS, I, Hannoverae, pp. 72-85
- BARILE N. L. 2007, *L'imperatore e il santo. I pellegrinaggi micaelici di Ottone III di Sassonia e di san Galgano nell'interpretazione della più recente storiografia*, in XXVII Convegno nazionale sulla Preistoria, protostoria e storia della Daunia, a cura di A. Gravina, S. Severo, pp. 191-205
- BRUNONIS *Vita S. Adalberti* 1841, ed. G. H. Pertz, in MGH, SS IV, Hannoverae, pp. 596-612
- CILENTO N. 1966, *Italia meridionale e longobarda*, Milano-Napoli
Die Regesten des Kaiserreiches unter Otto II. 955 (973)-983 1950, a cura di H. L. Mi-koletzky [Regesta Imperii, a cura di J. F. Böhmer, II, 2], Graz
Die Regesten des Kaiserreiches unter Otto III. 980 (983)-1002 1956-1957, a cura di M. UHLIRZ [Regesta Imperii, a cura di J. F. Böhmer, II, 3, 1-2], Graz-Köln
- EINARDI 1911⁶, *Vita Karoli Magni*, ed. A. Holder-Egger, in MGH, *Scriptores rerum Germanicarum in usum scholarum*, Hannoverae
- FALCO G. 1968⁸, *La Santa Romana Repubblica. Profilo storico del Medio Evo*, Milano-Napoli
- FOSCHI P. 1987, *Itinerari degli imperatori sassoni (Ottone I, II, III) nelle Marche durante il X secolo*, in *Le strade nelle Marche. Il problema nel tempo*, I-II [Atti del Convegno (Fano-Fabriano-Pesaro-Ancona, 11-14 ottobre 1984)], particol. II, Ancona, pp. 699-730
- GAY G. 1917, *L'Italia meridionale e l'Impero bizantino. Dall'avvento di Basilio I alla resa di Bari ai Normanni (867-1071)*, Firenze (rist. anast. Sala Bolognese 1980)
- GOTIFREDI VITERBIENSIS *Pantheon* 1877, in MGH SS, XXII, Hannoverae, pp. 107-307
- HOUBEN 1989, *Il principato di Salerno e la politica meridionale dell'Impero d'Occidente*, in Id., *Tra Roma e Palermo. Aspetti e momenti del mezzogiorno medievale*, Galatina, pp. 31-54
- MOR C. G. 1952, *L'età feudale*, I, Milano
- OTTONIS II *Diplomata* 1956, in MGH, DD II, 1, Berolini
- SENSI M. 2003, *La "Francigena" via dell'Angelo*, in Id., *Santuari, pellegrini, eremiti nell'Italia centrale*, I-III, Todi-Spoleto, particol. I, pp. 167-210
- THIETMARI *Chronicon* 1839, edente Ioh. M. Lappenberg, in MGH, SS, III, Hannoverae, pp. 733-873
- WIDDER E. 2000, *I viaggi di imperatori, principi e sovrani nel tardo Medioevo*, in *Viaggiare nel Medioevo*, a cura di S. Gensini, Pisa, pp. 162-194

INDICE

GIUSEPPE CERAUDO <i>Indagini Aerotopografiche lungo la Via Traiana in Daunia</i>	pag. 3
ARMANDO GRAVINA <i>Tracce di frequentazione di età romana lungo un tratto del Candelaro</i>	» 19
MARIA STELLA CALÒ MARIANI <i>La pittura medievale in Capitanata</i>	» 43
NICOLA LORENZO BARILE <i>Il pellegrinaggio di Ottone II di Sassonia a Montesantangelo</i>	» 113
SOFIA DI SCIASCIO <i>Culti e immagini votive sui passi dei pellegrini. Pitture parietali lungo la scala monumentale e l'atrio inferiore della Basilica di San Michele Arcangelo a Monte Sant'Angelo</i>	» 119
CATERINA LAGANARA ET ALII <i>Indagini archeologiche a Siponto (Manfredonia – FG): la campagna 2008, notizie preliminari</i>	» 143
PASQUALE FAVIA ET ALII <i>Indagine archeologica sul sito di Montecorvino nel Subappennino daunio: primi scavi della cattedrale e dell'area castrense</i>	» 165
GIULIANA MASSIMO <i>La Chiesa di Sant'Egidio di Pantano (San Giovanni Rotondo) fra degrado e asportazioni</i>	» 187

GIOVANNI BORACCESI <i>Un contributo per l'arte in Capitanata: gli argenti, e non solo, della parrocchiale di Rignano Garganico.</i>	pag. 207
GIUSEPPE POLI <i>La società rurale della Daunia tra antico regime e modernizzazione (Indicazioni e orientamenti di ricerca).</i>	» 225
PASQUALE CORSI <i>Il Medioevo di Capitanata nel "Teatro" di Matteo Fraccacreta: annotazioni sulle fonti documentarie.</i>	» 251
MICHELE FERRI <i>L'attività tipografica in Capitanata e a San Severo</i>	» 265